

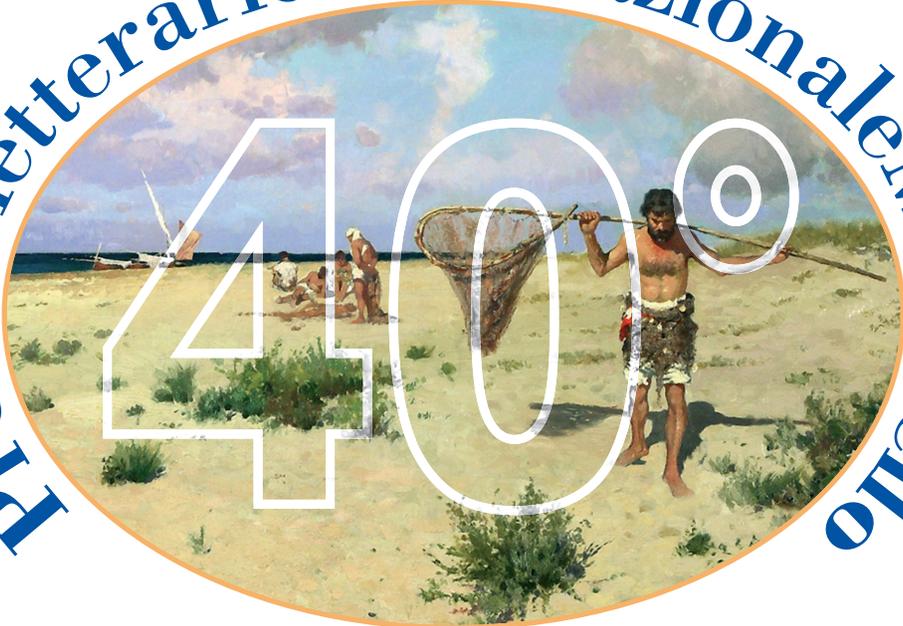


**SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO TORINO**



FONDAZIONE SICILIA

Premio letterario internazionale Mondello



1975 - 2014

Introduzione

Il **Premio Mondello** compie 40 anni. Tanti, è vero, ma una cosa è indubbia: se li porta addosso davvero bene. Questa edizione 2014 è stata pervasa da un frizzante spirito di rinnovamento, dimostrandosi sensibile al “nuovo” e, soprattutto, aperta ai giovani. Giovani sono i critici che compongono il Comitato di Selezione delle opere; giovanissimi sono i componenti della Giuria degli studenti preposta ad assegnare il *Premio Mondello Giovani*. Innovativa e interattiva è la formula dell’evento finale di premiazione che, completamente rivista rispetto al passato, sfuma il suo aspetto cerimoniale e, superando il cliché “palco-presentatore”, lascia spazio a un dibattito aperto al pubblico. Ai giovani *in primis*. Un’occasione per riflettere, rileggendo a ritroso i 40 anni del *Mondello*, sul ruolo e sul senso della letteratura oggi.

Credo davvero che **Giancarlo Alfano**, **Salvatore Ferlita** e **Filippo La Porta** (i tre membri del Comitato di Selezione) abbiano fatto un ottimo lavoro: belli e variegati gli spaccati sul panorama letterario contemporaneo che ci offrono i tre romanzi da loro selezionati come vincitori della **Sezione Opera Italiana** (e ora in corsa per aggiudicarsi il *SuperMondello* e il *Mondello Giovani*).

Le pagine di **Irene Chias** (*Esercizi di sevizia e seduzione* - Mondadori), **Giorgio Falco** (*La gemella H* - Einaudi – Stile Libero) e **Francesco Pecoraro** (*La vita in tempo di pace* - Ponte alle Grazie) ci raccontano tre Italie ben diverse, nei tempi e nei luoghi, nel quando e nel dove. Ci parlano con ritmi, toni e stili differenti ma tutte, ognuna a modo suo, sanno andare dritto al cuore del lettore.

In questo suo saper stare al passo con i tempi, il *Mondello* ha affidato quest’anno a uno “scrittore simbolo” delle nuove generazioni, **Niccolò Ammaniti**, il compito di individuare in totale autonomia, nel vastissimo panorama internazionale, il vincitore della **sezione Autore Straniero**.

Ed è stato proprio su sua indicazione che lo scorso maggio, a Torino al Salone del Libro (partner insostituibile della Fondazione Sicilia nella gestione del *Mondello*), consegnammo questo riconoscimento a **Joe R. Lansdale**, texano vulcanico dalla penna scioltissima, ovunque considerato il “re della letteratura pulp”, genere molto amato dai giovani.

Emblematica è stata anche la scelta di destinare il *Premio Speciale 2014* a **GIPI** per **unastoria** (Coconino Press) la sua straordinaria Graphic Novel.

È questo un genere d'espressione concettualmente lontano dai canoni classici della letteratura che riesce a combinare l'arte della scrittura e del disegno.

Come sempre, anche quest'anno il *Mondello* ha riservato un riconoscimento alla **Sezione Critica**. Se lo è aggiudicato **Enrico Testa** con il suo *L'italiano Nascosto* (Piccola Biblioteca Einaudi) col quale illustra e spiega come già dal '500 oltre al volgare codificato dei letterati e oltre al parlato delle lingue regionali, vi sono tracce di un altro italiano ("nascosto" per l'appunto), privo di ambizioni estetiche ma utile a farsi capire.

Desidero, in chiusura, spendere poche parole per ringraziare il grande pubblico dei lettori che anche quest'anno è stato coinvolto nei meccanismi di votazione per decretare due dei riconoscimenti conferiti sotto l'egida del *Mondello*. Il primo grazie va a tutti i 240 membri della Giuria dei Lettori che, selezionati col supporto della redazione dell'insero culturale Domenica de Il Sole 24 Ore, hanno votato per assegnare il **SuperMondello**. Il secondo grazie va ai bravissimi 130 studenti liceali (appartenenti a 13 istituti siciliani distribuiti fra Palermo, Enna, Marsala e Noto) chiamati a esprimere le proprie preferenze per individuare il vincitore del **Mondello Giovani**.

Prof. Giovanni Puglisi
Presidente Fondazione Sicilia

I premi letterari rappresentano, per la maggior parte, dei momenti autoreferenziali che tendono a esaurirsi in se stessi, nelle cerimonie del conferimento, rinunciando a diventare delle vere occasioni di incontro e confronto.

Il nuovo assetto del **Premio Mondello**, che mette a frutto le esperienze maturate al Salone del Libro di Torino, mira a una sorta di interattività, vuole rispondere a una richiesta che le nuove tecnologie hanno reso più evidente: una partecipazione agli eventi culturali da co-protagonisti e non più soltanto da spettatori. Quello che il nuovo *Mondello* propone è un dialogo tra autori, lettori e giurati, siano essi “tecnici” o “popolari”, come momento di approfondimento, di ricerca comune, che coinvolga in primo luogo i giovani. Nella consapevolezza che il rinnovamento della società italiana deve trovare proprio nella cultura il suo primo propellente.

Ernesto Ferrero
Direttore Salone del Libro

IL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Da 40 anni nel segno della grande letteratura italiana e internazionale

Il **Premio Letterario Internazionale Mondello** nasce nel 1975 grazie a un gruppo di intellettuali e operatori culturali palermitani, riunitisi in un'associazione, successivamente denominata "Fondazione Premio Mondello".

Lo scopo dei suoi ideatori era quello di dar vita, per la prima volta in Italia, a un concorso letterario che fosse tenuto a battesimo a Palermo e avesse, al contempo, una valenza internazionale. L'anima del *Mondello* era Francesco Lentini, giudice e uomo di raffinata cultura, che ha guidato il Premio fino alla sua scomparsa, avvenuta nel 2000. Il *Mondello* è oggi organizzato e promosso dalla **Fondazione Sicilia**, presieduta da Giovanni Puglisi (già presente, come giurato, alla nascita del Premio), in partnership con il **Salone Internazionale del Libro di Torino**.

Giunto ormai alla sua 40esima edizione, questo Premio rappresenta una pietra miliare del percorso culturale del nostro Paese. Ma non è certo solo una questione anagrafica. Il *Mondello* ha saputo negli anni conquistarsi autorevolezza svolgendo sempre appieno il ruolo che un premio letterario dovrebbe avere: ovvero quello di farsi garante della qualità degli autori premiati portando all'attenzione del pubblico scrittori validi e scoprendone di nuovi per stimolare la voglia di lettura. E così è stato, basta dare uno sguardo ai nomi dei vincitori delle passate edizioni per comprendere l'importanza di questo riconoscimento.

Nel corso degli anni il *Mondello* ha premiato scrittori divenuti poi famosi in tutto il mondo. Basta dare uno sguardo ai nomi dei **vincitori delle passate edizioni** per comprendere l'importanza di questo riconoscimento. Fra gli **stranieri** sono stati premiati: Günter Grass, Thomas Bernhard, Christa Wolf, Bernard Malamud, Kurt Vonnegut, Friedrich Dürrenmatt, George Steiner, Martin Amis, Les Murray, Magda Szabò, Milan Kundera e Bernardo Atxaga. Tra gli autori **italiani**, si ricordano invece: Achille Campanile, Alberto Moravia, Italo Calvino, Mario Luzi, Leonardo Sciascia, Paolo Volponi, Luigi Malerba, Andrea Zanzotto, Attilio Bertolucci, Luigi Meneghello, Alberto Arbasino, Nico Orengo, Giovanni Raboni, Andrea Camilleri, Antonio Franchini, Antonio Scurati, Flavio Soriga, Andrea Bajani, Tiziano Scarpa, Michela Murgia e molti altri.



1975 - 2014

Programma

INCONTRI CON GLI AUTORI VINCITORI DEL PREMIO OPERA ITALIANA

Mercoledì 26 novembre 2014 ore 11.30

Noto (SR) - Palazzo Trigona - Sala Gagliardi (Via Cavour, 91)

Giorgio Falco (*Premio Opera Italiana*) intervistato da **Giancarlo Alfano** (*Comitato di Selezione*).

Mercoledì 26 novembre 2014 ore 12.00

Enna - Liceo Scientifico "Pietro Farinato" (Viale Diaz, 61)

Irene Chias (*Premio Opera Italiana*) intervistata da **Salvatore Ferlita** (*Comitato di Selezione*).

Venerdì 28 novembre 2014 ore 12.00

Marsala (TP) - Liceo Scientifico "Pietro Ruggieri" (Via Giovanni Falcone, 14)

Francesco Pecoraro (*Premio Opera Italiana*) intervistato da **Filippo La Porta** (*Comitato di Selezione*).

Introduce **Ernesto Ferrero**, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*.

CONFERENZA STAMPA

Giovedì 27 novembre 2014 ore 12.00

Palermo - Palazzo Branciforte (Via Bara all'Olivella, 2)

I vincitori della 40ª edizione del *Premio Letterario Internazionale Mondello* incontrano i media.

**DIBATTITO “IL LIBRO CHE VORREI. Fonte di magia, rifugio o punto d’incontro?
La lettura negli attuali immaginari giovanili”**

e

PREMIAZIONE 40ª EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE MONDELLO

Giovedì 27 novembre 2014 ore 17.00

Palermo - I.T.I. “Vittorio Emanuele III” (Via Duca della Verdura, 48)

Introduce **Giovanni Puglisi**, *Presidente della Fondazione Sicilia*

Intervengono:

Irene Chias, **Giorgio Falco** e **Francesco Pecoraro**, *Premio Opera Italiana*

Enrico Testa, *Premio Mondello Critica*

GIPI - Gianni Pacinotti, *Premio Speciale “40 anni di Mondello”*

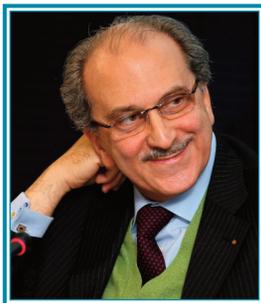
Modera **Ernesto Ferrero**, *Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino*

Consegna dei Premi ai vincitori del *Premio Opera Italiana*, del *Premio Mondello Critica* e del *Premio Speciale “40 anni di Mondello”*.

Decretazione dei vincitori del *SuperMondello*, del *Premio Mondello Giovani* e del *Premio alla migliore motivazione*.

Il Comitato Esecutivo

L'organizzazione del Premio è affidata a un Comitato Esecutivo composto dal Presidente della Fondazione Sicilia, Professor Giovanni Puglisi, e dal Direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino, Dottor Ernesto Ferrero.

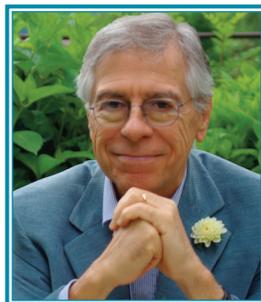


Giovanni Puglisi, nato a Caltanissetta nel 1945, è il Rettore della Università IULM di Milano dal 2001 e il Presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO. È iscritto all'Ordine dei Giornalisti dal 1972. Professore ordinario di *Storia della Filosofia* dal 1974, è stato Preside della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo (1979 – 1998) e Presidente della Conferenza dei Presidi delle Facoltà di Scienze della Formazione Italiane (1983 – 1998). Dal 1993 è titolare della *Cattedra di Letterature Comparate*. Dal 1998 si trasferisce nella *Facoltà di Scienze della Comunicazione, Relazioni pubbliche e pubblicità* della

Libera Università di Lingue e Comunicazione IULM di Milano.

Decano della Conferenza dei Rettori, è componente del Consiglio Universitario Nazionale. Dal 2005 presiede la Fondazione Sicilia (già Fondazione Banco di Sicilia). Autore di numerose pubblicazioni, ha dedicato i suoi interessi scientifici all'estetica, alla filosofia e alla critica letteraria.

Dal 2011 è Rettore dell'Università Kore di Enna.



Ernesto Ferrero ha lavorato a lungo nell'editoria, e dal 1998 è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino.

Tra i suoi libri, i romanzi *N.* (Premio Strega 2000), *L'anno dell'Indiano* (2001), *La misteriosa storia del papiro di Artemidoro* (2006), *Disegnare il vento. L'ultimo viaggio del capitano Salgari* (Premio Selezione Campiello 2011); una biografia di *Barbablù*, il mostruoso Gilles de Rais del Medioevo francese, e una introduzione a *Primo Levi. La vita, le opere*, tutti presso Einaudi; le *Lezioni napoleoniche* (Mondadori), e il libro di memorie *I migliori anni della nostra vita* (Feltrinelli, 2005). Nel 2014, con Einaudi, ha

pubblicato *Storia di Quirina, di una talpa e di un orto di montagna*. Traduttore di Flaubert, Céline e Perec, collabora a “La Stampa” e a “Il Sole 24 Ore”.

Il Giudice Monocratico per l'assegnazione del Premio Autore Straniero

Il regolamento del *Mondello* affida ogni anno a uno scrittore italiano il compito di selezionare, in qualità di Giudice Monocratico, il vincitore del *Premio Autore Straniero*, scegliendo in assoluta autonomia il suo autore di riferimento nel panorama internazionale.

Il Giudice Monocratico dell'edizione 2014 è stato Niccolò Ammaniti.



Niccolò Ammaniti (Roma, 1966) ha pubblicato da Mondadori *Nel nome del figlio*, un saggio sull'adolescenza scritto insieme al padre (1995), *Fango* (1996) e *Ti prendo e ti porto via* (1999).

Presso Einaudi sono usciti un suo racconto nell'antologia *Gioventù cannibale* (1996), i romanzi *Branchie* (1997), *Io non ho paura* (2001 e 2011), *Che la festa cominci* (2009 e 2011), *Io e te* (2010), la raccolta di racconti *Il momento è delicato* (2012) e la raccolta di storie a fumetti *Fa un po' male* (2004), sceneggiata da Daniele Brolli e disegnata da Davide Fabbri. Dai suoi libri sono stati tratti film di successo, di importanti registi.

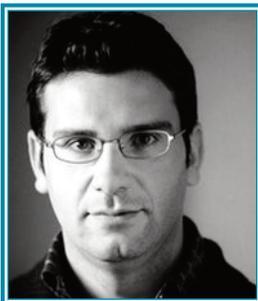
È pubblicato in quarantaquattro Paesi e il suo sito ufficiale è all'indirizzo www.niccoloammaniti.com.

Il Comitato di Selezione delle opere vincitrici

Un ristretto Comitato di Selezione, che ogni anno si rinnova, ha il compito di decretare i tre vincitori del *Premio Opera Italiana* (che poi concorrono ad aggiudicarsi il *SuperMondello* e il *Mondello Giovani*), il vincitore del *Premio Mondello Critica* e i tre studenti vincitori del *Premio alla Migliore Motivazione*. Per l'edizione 2014 del Premio, tale Comitato è composto da tre critici letterari fra i più quotati nel contesto culturale italiano: Giancarlo Alfano, Salvatore Ferlita e Filippo La Porta.

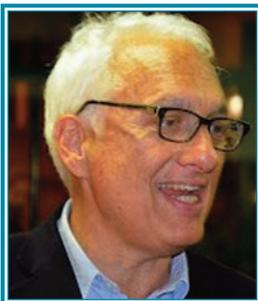


Giancarlo Alfano (Napoli, 1968) è professore di Letteratura italiana presso la Seconda Università di Napoli, e visiting professor presso l'Université di Lille III. Formatosi in Italia, Spagna e Francia, i suoi interessi vertono sul Medioevo, sulla cultura del Rinascimento e sulla letteratura del Novecento. Tra i suoi libri: *Nelle maglie della voce. Oralità e testualità da Boccaccio a Basile* (Liguori, 2006); *Paesaggi mappe territori. Cinque studi su letteratura e geografia* (Liguori, 2010); *La cleptomane derubata. Psicoanalisi, letteratura e storia culturale tra Otto e Novecento* (New Magazine edizioni, 2012); *Un orizzonte permanente. La traccia della guerra nella letteratura italiana del Novecento* (Nino Aragno, 2012). Ha collaborato all'Atlante della letteratura italiana (Einaudi, 2010-2012). Con Maurizio Fiorilla e Amedeo Quondam ha curato una nuova edizione commentata del *Decameron* (Bur, 2013); appare adesso una sua *Guida alla lettura del Decameron* (Laterza, 2014).



Salvatore Ferlita (Palermo, 1974) critico letterario e saggista, insegna Letteratura italiana e Composizione in lingua italiana presso l'Università degli studi di Enna Kore. Consulente editoriale e direttore di collane, collabora con "la Repubblica" (edizione siciliana) e con il mensile "Segno". Ha scritto, tra l'altro, *I soliti ignoti* (Dario Flaccovio, 2005), *Sperimentalismo e avanguardia* (Sellerio, 2008), *Novecento futuro anteriore. Saggi di letteratura* (Di Girolamo, 2009), *Contro l'espressionismo. Dimenticare Gadda e la sua eterna funzione* (Liguori, 2011), *Le arance non raccolte. Scrittori siciliani del Novecento* (Palumbo, 2011), *Non per viltade. Papi sull'orlo di*

una crisi (Mimesis, 2013), *L'isola immaginaria* (Kalòs, 2013) e *Palermo di carta. Guida letteraria della città* (Palindromo, 2013).



Filippo La Porta (Roma, 1952) critico e saggista, collabora a quotidiani e riviste, tra cui il *Domenicale* de "Il Sole 24 Ore", "Corriere della Sera", "Il Messaggero", "l'Espresso".

Tra i suoi libri: *La nuova narrativa italiana* (Bollati Boringhieri 1995), *Maestri irregolari* (Bollati Boringhieri, 2007), *Dizionario della critica militante*, con Giuseppe Leonelli (Bompiani, 2007), *Meno letteratura, per favore* (Bollati Boringhieri, 2010), *Un'idea dell'Italia. La cronaca nazionale nei libri* (Aragno, 2012), *Pasolini* (Il Mulino, 2012), *Poesia come esperienza. Una formazione nei versi* (Fazi, 2013).

La Giuria dei 240 lettori qualificati

Una delle principali caratteristiche del *Premio Letterario Internazionale Mondello* consiste nell'interazione diretta con il pubblico che, nelle dinamiche di votazione, recita realmente un ruolo da protagonista.

Spetta a una Giuria di lettori qualificati il compito di **decretare il vincitore del SuperMondello**. Tale Giuria ha espresso la propria preferenza votando online (dal 3 giugno al 10 ottobre, attraverso un'apposita sezione del sito www.premiomondello.it) il proprio preferito fra i **tre vincitori del Premio Opera Italiana** (Irene Chias con *Esercizi di sevizia e seduzione*, Giorgio Falco con *La gemella H*, Francesco Pecoraro con *La vita in tempo di pace*) indicati dal **Comitato di Selezione del Premio**.

I lettori votanti sono stati indicati dalle librerie segnalate dalla rubrica **"Parola di Libraio"** dell'inserto culturale **Domenica de "Il Sole 24 Ore"**. Sono tutte librerie particolarmente attive sul proprio territorio di riferimento che hanno saputo instaurare con la clientela un solido rapporto di stima reciproca. Ognuna di queste librerie ha inviato alla Segreteria del Premio un elenco di 10 lettori "forti", in grado di esprimere un giudizio letterario critico.

Complessivamente la Giuria è quindi composta da 240 lettori.

Ben 228 di essi hanno espresso il proprio voto.

Le 24 librerie coinvolte:

• À la page - Libri Caffè (Aosta) • Rinascita (Ascoli) • Laterza (Bari) • Palazzo Roberti (Bassano del Grappa, VI) • Coop Ambasciatori (Bologna) • Ubik (Cosenza) • Rinascita (Empoli, FI) • La Feltrinelli (Genova) • Colacchi (L'Aquila) • Coop Nautilus (Mantova) • Dell'Arco (Matera) • Hoepli (Milano) • Pisanti (Napoli) • Dei Sette (Orvieto, TR) • Modusvivendi (Palermo) • Volare (Pinerolo, TO) • All'Arco (Reggio Emilia) • Arion Eritrea (Roma) • Koinè (Sassari) • Il Ponte (Termoli, CB) • La Torre di Abele (Torino) • Àncora (Trento) • Tarantola (Udine) • Galla 1880 (Vicenza)

La Giuria dei 130 studenti siciliani

Oltre al *SuperMondello*, la terna vincitrice del *Premio Opera Italiana* concorre per un ulteriore riconoscimento: il **Premio Mondello Giovani**. La Giuria chiamata a decretare il vincitore di questo *Premio* è costituita da una selezione di studenti siciliani. Questa giuria fino alla passata edizione era composta da 120 studenti del 4° anno iscritti a 10 istituti palermitani (coinvolti grazie alla collaborazione con l'Associazione Teatro Scuola, presieduta dal professor Francesco Paolo Ursi), a uno di Enna e a uno di Noto. Da quest'anno il numero è salito a 130 in quanto sono stati coinvolti anche 10 studenti di un liceo di Marsala. E questo a dimostrazione del fatto che il Premio non è un'esclusiva di Palermo. Questi 130 ragazzi nei mesi scorsi sono stati coinvolti nella lettura della terna del *Premio Opera Italiana*, votando con una motivazione scritta il proprio favorito fra Irene Chias, Giorgio Falco e Francesco Pecoraro.

È questo un modo per accrescere ancora di più il peso dei lettori, in questo caso di giovanissimi lettori, nell'attribuzione dei riconoscimenti del *Mondello*.

Allo scopo di coinvolgere e gratificare i giovani invitandoli anche alla scrittura, il *Mondello* riserva **un riconoscimento** anche ai componenti della Giuria degli Studenti premiando le **tre migliori motivazioni**.

Gli istituti superiori siciliani coinvolti nei meccanismi di voto del Premio Mondello Giovani:

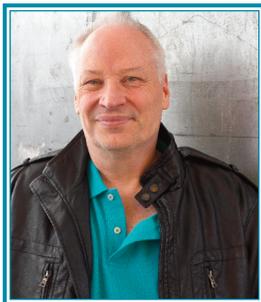
Palermo • Istituto Superiore “Giuseppe Damiani Almeyda - Francesco Crispi” • Liceo delle Scienze Umane Statale “Giovanni Agostino De Cosmi” • Liceo Scientifico Statale “Albert Einstein” • Istituto Magistrale Statale “Camillo Finocchiaro Aprile” • Liceo Scientifico Statale “Galileo Galilei” • Liceo Classico Statale “Giuseppe Garibaldi” • Liceo Classico Statale “Giovanni Meli” • Istituto Magistrale Statale “Regina Margherita” • Liceo Classico Statale “Umberto I” • Istituto Tecnico Industriale Statale “Vittorio Emanuele III”

Enna • Liceo Scientifico Statale “Pietro Farinato”

Marsala (TP) • Liceo Scientifico Statale “Pietro Ruggieri”

Noto (SR) • Liceo Classico Statale “Matteo Raeli”

I Vincitori



• PREMIO AUTORE STRANIERO • JOE R. LANSDALE

Nato e cresciuto in Texas, Joe R. Lansdale, è autore di più di trenta romanzi e di centinaia di racconti. Capace di scrivere indifferentemente horror, fantascienza, western, noir, è da alcuni considerato l'unico vero scrittore pulp oggi esistente. Quando non lavora alla narrativa, scrive per il fumetto, la televisione, il cinema, il web e la stampa. Vincitore di numerosi premi fra cui l'Edgar Award, l'Horror Writers Association Lifetime Achievement Award, il British Fantasy Award, il Grinzane Cavour, è Writer In Residence alla Stephen F. Austin State University, è anche il fondatore del metodo per le arti marziali Shen Chuan. Vive a Nacogdoches nel Texas con sua moglie Karen, un cane e due gatti. Nel 2013 Einaudi ha pubblicato *La foresta e Una coppia perfetta. I racconti di Hap e Leonard* (Stile libero Big). In passato sempre con Einaudi ha pubblicato: *La notte del drive-in, Il mambo degli orsi, Bad Chili, La sottile linea scura, Rumble Tumble, Capitani oltraggiosi, In un tempo freddo e oscuro, Una stagione selvaggia, Mucho Mojo, Tramonto e polvere, e Cielo di sabbia, Drive-in. La trilogia, e Acqua buia*. È in uscita a maggio sempre per Feltrinelli *Notizie dalle tenebre*.

LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL GIUDICE MONOCRATICO NICCOLÒ AMMANITI

Quando ho letto, oramai parecchi anni fa, "La notte del Drive in" di Joe Lansdale avevo idee chiare e sbagliate sulla letteratura. Gli scrittori, nella mia mente, abitavano in uno zoo, imprigionati in tanti recinti. C'era il recinto dei giallisti, quello degli scrittori di fantascienza, quello degli autori di romanzi rosa e così via. Poi, in questo meraviglioso zoo, c'erano gli scrittori con la "s" maiuscola che si potevano muovere con più disinvoltura, in spazi più larghi: Dostoevskij, Roth, Maupassant e tutti gli altri. Ma anche loro, a guardare bene, avevano una fastidiosa etichetta appiccicata sulla fronte che diceva maestro. E poi, ho scoperto, che c'era questo strano essere, completamente folle e imprevedibile, che saltava da un recinto all'altro ed era impossibile capire di che razza fosse. Quello era Joe Lansdale. Un autore che sguscia come un polipo tra le maglie dei generi e semplicemente racconta con la necessità di un bambino e la saggezza di chi ama la letteratura e sa che alla fine è fatta solo di storie.



• PREMIO OPERA ITALIANA • IRENE CHIAS

È nata a Erice (TP) nel 1973. Ha vissuto a Trapani, Agrigento e Roma, dove si è laureata in Lettere. Fra il 1996 e il 1998 ha condotto studi postgraduate a Londra presso la facoltà di Social Sciences della Brunel University. Dopo una breve parentesi nel mondo della scuola come insegnante, ha iniziato a lavorare come giornalista di attualità internazionale a Euronews, emittente televisiva con base a Lione, dove ha vissuto fino al 2003. Lasciata la Francia per Milano, ha iniziato a occuparsi, sempre come giornalista, di economia e finanza presso un'agenzia di stampa internazionale. Ha pubblicato diversi racconti e, nel 2010, *Sono ateo e ti amo*, un romanzo che narra la difficile relazione fra i bisogni contrapposti del distacco e di un ritorno alle origini. Nel 2013 pubblica con Mondadori *Esercizi di sevizia e seduzione*.

L'OPERA PREMIATA • *Esercizi di sevizia e seduzione* (Mondadori)

Ignazia, figlia di genitori siciliani, vive a Milano dove fa l'architetta precaria e, senza averlo cercato, si imbatte in un ginecologo simpatico e gentile che la conquista in punta di piedi. Ma Ignazia ha anche una segreta missione a nome di tutte le donne (e non solo), lontana sia dall'impegno collettivo dei cortei neofemministi sia dalla dimensione glamour alla *Sex and the City*: leggendo la letteratura di ogni tempo si è resa conto di come qualsiasi forma di violenza sul corpo delle donne sia considerata più che normale, mentre l'equivalente ai danni di un maschio fa inorridire. È così che Ignazia si dedica a un esercizio che non è solo di stile: sceglie con cura pagine letterarie che descrivono la violenza sulle donne e le riscrive al maschile, con gli uomini come vittime. Ma non finisce qui. Senza troppa fatica Ignazia seduce uomini in carne e ossa, scelti in quanto prototipi di maschilismo, e li costringe ad ascoltare le sue pagine fino a terrorizzarli, iniettandogli infine una potente dose di ossitocina, ormone che favorisce il rilassamento, la fiducia e l'amore. Ignazia non è un'eroina, non si definisce una giustiziera: al massimo una serial scarer, una spaventatrice seriale. È una donna normale, semplicemente stanca dei luoghi comuni.

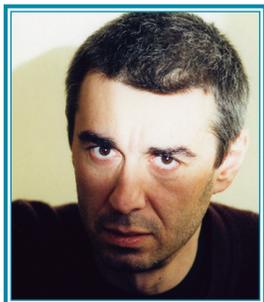


LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

Il punto di partenza del romanzo è questo: che la violenza di un uomo su una donna sia un fatto normale, da ascrivere a un più ampio “ordine naturale”. Da qui il “colpo di reni” dell’immaginario della Chias: fare dell’inaccettabilità dell’abuso ai danni degli uomini il motore mobile della narrazione.

Una sorta di tarlo, inoculato nella testa di Ignazia Gugliaro, figlia di una famiglia di pescatori siciliani (laureata in architettura, residente in una Milano urticante), che un bel giorno, per contrastare questa assuefazione culturale di stampo tronfiamente patriarcale, verga una sorta di dichiarazione programmatica: Ignazia vuole riequilibrare la percezione di normalità dell’abuso sessuale fra i due generi.

In che modo? Infliggendo ad alcune vittime designate, uomini agghiaccianti seppur a tutta prima normali, opportunamente adescati, la lettura dei suoi esercizi di stile: frutto dell’attenta selezione di pagine letterarie che descrivono la violenza sulle donne e della conseguente riscrittura al maschile, con gli uomini quali vittime designate. Per le sue sevizie letterarie, Ignazia si rivolge a una costellazione di autori di tutto rispetto: Ellis Bret Easton, l’autore di “American Psycho”, Anthony Burgess, ovviamente per “Arancia meccanica”, addirittura alcuni passi della Bibbia. Ne viene fuori una sorta di incubo alla marchese De Sade, seppure capovolto, che pian piano si fa romanzo di lacerante antropologia negativa. Con risvolti surreali, a tratti irresistibili: l’autrice sa essere efficacemente graffiante e sarcastica, nella messa a punto dei tragicomici siparietti. La sua pronuncia, contaminata umoristicamente con la koinè della medicina è veloce, le battute contro la deriva maschilista e l’immaginario fallologocentrico si alternano con la velocità di imprevedibili cortocircuiti.



• PREMIO OPERA ITALIANA • **GIORGIO FALCO**

È nato nel 1967. Il suo esordio letterario avviene con la raccolta di racconti *Pausa Caffè*, edita da Sironi editore nel 2004, cui segue, nel 2009, la raccolta *L'ubicazione del bene*, edita da Einaudi, che riceve ottimi riscontri di critica. Il libro vince il Premio Pisa nel 2009.

Nel 2011 pubblica *La compagnia del corpo*. Nel 2014 pubblica il romanzo *La gemella H*, edito da Einaudi. Ha scritto racconti per riviste e per antologie. Collabora con il quotidiano “la Repubblica”.

L'OPERA PREMIATA • *La gemella H* (Einaudi – Stile Libero)

Giorgio Falco racconta in questo romanzo come il cuore segreto dei totalitarismi sopravviva oggi in noi. Un'opera che restituisce alla letteratura il suo ruolo di svelamento di un'intera epoca, nella quale siamo ancora immersi. La voce di *La gemella H* non è solo quella di Hilde: è un crepaccio che inghiotte le parole di tutti. La storia comincia nel 1933, a Bockburg, cittadina bavarese, dove nascono le gemelle Hinner, Hilde e Helga. Il padre Hans dirige il giornale locale, e spinto dall'ambizione vive sino in fondo gli anni del Terzo Reich, qui narrati da una prospettiva del tutto inedita: la merce. I debiti per la casa, la rincorsa all'automobile lussuosa, l'appropriazione della villetta del vicino ebreo, che dà inizio a una serie di speculazioni immobiliari, prima in Germania poi in Italia. Dal bagnino della piscina di Merano alle commesse della Rinascente nel dopoguerra milanese, fino alle sonnolenti stagioni balneari della Riviera romagnola, il racconto di “due mondi che si uniscono per sempre”.

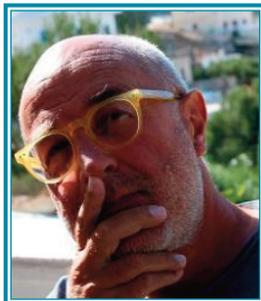
La storia di tre generazioni della famiglia Hinner, che dalla Germania di Hitler arriva all'Italia dei giorni nostri. A parlare è Hilde, testimone della sua stessa esistenza, ribelle inerte nel mondo progettato dal padre, dai padri. La sua voce, ora laconica ora straripante, narra ottant'anni di vicende private intimamente intrecciate al Novecento, “all'alba dei grandi magazzini”, al turismo di massa, all'ossessione del corpo. Fino a innescare un cortocircuito che fa esplodere il nostro presente, denudandolo come mai prima era stato fatto. Se *I Buddenbrook* ripercorreva la decadenza di una famiglia tedesca



dell'Ottocento, *La gemella H* non può che registrare il giornaliero “assecondare il flusso di eventi travestiti da soldi” di una famiglia ossessionata dai beni e compromessa con il Male. Decisa a dimenticare, pur di salvarsi.

LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

Con “La gemella H” Giorgio Falco realizza una notevole narrazione che unisce finzione letteraria e precisa ricostruzione storica. Il romanzo attraversa la storia tedesca e italiana dal 1933 al 2000, facendola passare attraverso la vita piccola delle due gemelle Hilde e Helga, figlie di Hans Hinner, dapprima giornalista convintamente fiancheggiatore del regime hitleriano, poi, dopo la guerra, albergatore a Milano Marittima. Falco racconta in questo modo la sconvolgente continuità dal Fascismo al Dopoguerra, presentandola nella sua più dimensione quotidiana, priva non solo di eroismo, ma addirittura di consapevolezza. Giorgio Falco lavora essenzialmente a due livelli. Il primo è quello dello stile, dove il carattere equitonale, semplice, addirittura piatto della scrittura rende banalmente normali gli stravolgimenti del Nazismo, della guerra mondiale e del periodo successivo, se possibile ancora più feroce. Il secondo livello è invece quello narrativo, che agisce in maniera molto sottile, creando inaspettati parallelismi tra chi ha approfittato della violenza aguzzina e chi, incolpevole ai tempi del Fascismo, ne ripete, inconsapevole, alcune forme di prepotenza. La continuità del tempo è inoltre rappresentata dalla presenza di Blondi, il cane delle gemelle che porta lo stesso nome del cane di Hitler, il quale, dopo la sua prima comparsa nel 1938, accompagna la storia sino alla sua ultima pagina. Vi è qui dunque un terzo livello, che è quello dell'allegoria, con il quale Giorgio Falco prolunga una storia del passato fino alle pagine giornalistiche di oggi, di domani. Si spiega così, infine, l'intelligenza del titolo, che riduce la gemellarità a unicità: come succede nella conclusione della storia, quando la prospettiva di Hilde, con la quale il lettore ha seguito lo svolgersi della vicenda, viene all'improvvisa sospesa, per lasciare tutto lo spazio all'altra gemella, Helga: ma nulla cambia a livello dello stile; una voce vale l'altra, quando ci si è limitati ad attraversare il mondo senza cercare di scegliere, o almeno di comprendere, la propria posizione.



• PREMIO OPERA ITALIANA • FRANCESCO PECORARO

È nato a Roma (1945), dove vive. Nel 2007 ha pubblicato per Mondadori i racconti *Dove credi di andare*, con cui ha vinto il Premio Berto, il Premio Napoli ed è entrato in finale al Premio Chiara. Nel 2008 ha pubblicato *Questa e altre preistorie*, *Le Lettere*, scelta di pezzi tratti dal suo blog www.tashtego.splinder.com.

Nel 2012 è uscita una sua raccolta di versi, *Primordio vertebrale*, editore Ponte Sisto. Suoi racconti sono apparsi tra l'altro su: "l'Unità", "Il Corriere del Mezzogiorno", "Il Caffè Illustrato", "Nuovi Argomenti", "Nero", "Sud".

L'OPERA PREMIATA • *La vita in tempo di pace* (Ponte alle Grazie)

L'ingegner Ivo Brandani è sempre vissuto in tempo di pace.

Quando il libro comincia, il 29 maggio 2015, Ivo ha sessantanove anni, è disilluso, arrabbiato, morbosamente attaccato alla vita. Lavora per conto di una multinazionale a un progetto segreto e sconcertante, la ricostruzione in materiali sintetici della barriera corallina del Mar Rosso: quella vera sta morando per l'inquinamento atmosferico. Nel limbo sognante di un viaggio di ritorno dall'Egitto, si ricompongono a ritroso le varie fasi della sua esistenza di piccolo borghese: la decadenza profonda degli anni Duemila, i soprusi e le ipocrisie di un Paese travolto dal servilismo e dalla burocrazia, il sogno illusorio di un luogo incontaminato e incorruttibile, l'Egeo. E poi, ancora indietro nel tempo, le lotte studentesche degli anni Sessanta, la scoperta dell'amore e del sesso, fino ad arrivare al mondo barbarico del dopoguerra, in cui Brandani ha vissuto gli incubi e le sfide della prima infanzia. Chirurgico e torrenziale, divagante e avvincente, "La vita in tempo di pace" racconta, dal punto di vista di un antieroe lucidissimo, la storia del nostro Paese e le contraddizioni della nostra borghesia: le debolezze, le aspirazioni, gli slanci e le sporchie, quel che ci illudevamo di essere e quel che alla fine, nostro malgrado, siamo diventati.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

“La vita in tempo di pace” (Ponte alle Grazie) di Francesco Pecoraro è un romanzo di insolita radicalità, che guarda alla attuale crisi di civiltà con uno sguardo affilato e una tensione stilistica capace di connettere in modo originale narrazione e cronaca, diario morale e saggio personale. Protagonista è l'ingegner Ivo Brandani, 69enne, “perseguitato dal senso della catastrofe”, ovunque si manifesti (aereo che può cadere, edificio che può crollare, presa di corrente che può andare in corto, etc.), e con tale senso della catastrofe attraversa 50 anni di storia italiana (ripieni di gadget e icone d'antan, dal Reader's digest alla moto Guzzi 500), tentando di dilatare il dettaglio per neutralizzarne la carica distruttiva. Quando studia la conquista turca di Bisanzio nel 1453 infatti si sofferma su ciò che avviene sotto la battaglia, nell'infinitamente piccolo. Il suo è un punto di vista ad altezza di battèri! Eppure l'autore non cede al fascino discreto della catastrofe. Nell'ultimo capitolo il padre del protagonista torna dal fronte per andare da lei, che vive in campagna: il viaggio è scandito da uno struggente “non ancora...”, fino all'abbraccio fisico e dunque alla nascita dello stesso Brandani. Quel “non ancora” rivela - pur entro una narrazione buia, terminale - una palpitante utopia e un principio di possibile redenzione che non lascia alla morte l'ultima parola.



• PREMIO MONDELLO CRITICA • ENRICO TESTA

È nato nel 1956 a Genova, dove insegna Storia della lingua italiana all'università. Dopo *Le faticose attese* (San Marco dei Giustiniani, 1988), ha pubblicato da Einaudi le raccolte poetiche *In controtempo* (1994), *La sostituzione* (2001), *Pasqua di neve* (2008) e *Ablativo* (2013). Sempre per Einaudi ha curato il *Quaderno di traduzioni di Giorgio Caproni* (1998), l'antologia *Dopo la lirica. Poeti italiani 1960-2000* (2005) e *L'esistenza. Tutte le poesie 1980-1992 di Alberto Vigevani* (2010). Tra i suoi saggi: *Lo stile semplice. Discorso e romanzo* (Einaudi 1997), *Per interposta persona.*

Lingua e poesia nel secondo Novecento (Bulzoni 1999), *Montale* (Einaudi 2000), *Eroi e figuranti. Il personaggio nel romanzo* (Einaudi 2009), *Una costanza sfigurata. Lo statuto del soggetto nella poesia di Sanguineti* (Interlinea 2012), *L'italiano nascosto. Una storia linguistica e culturale* (Einaudi 2014).

L'OPERA PREMIATA • *L'italiano nascosto* (Piccola Biblioteca Einaudi)

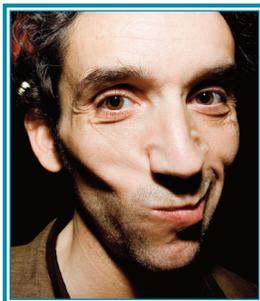
L'interpretazione della storia dell'italiano si è a lungo fondata sulla cesura tra lingua letteraria e dialetti: da un lato raffinati cesellatori della pagina, dall'altro una schiera di rozzi interpreti degli idiomi locali.

Utilizzando studi recenti e commentando numerosi documenti, anche inediti o rari, questo libro di Enrico Testa propone una visione radicalmente diversa e prospetta l'esistenza, nel corso dei secoli, di una terza componente: un italiano di comunicazione dalla vita nascosta, privo di ambizioni estetiche ma utile a farsi capire. Uno strumento linguistico spesso trasandato che, basato su una forte stabilità di strutture e su un'identità di lunga durata, ha permesso, sotto la spinta di bisogni primari, il concreto definirsi di rapporti tra scriventi (e parlanti) di luoghi e statuti sociali diversi.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

Enrico Testa in "L'italiano nascosto" (Piccola Biblioteca Einaudi) mostra come la nostra lingua prima dell'Unità non fosse riservata alla letteratura e ai documenti scritti, come pure vuole una vulgata finora imperiosa e quasi indiscussa della linguistica, ma veniva usata per comunicare tra scriventi e parlanti di luoghi e strati sociali differenti, oltre i dialetti locali. L'italiano, benché impoverito e semplificato, ma sempre "ad alta funzione pragmatica", è stato una lingua parlata, dunque viva, non cartacea e polverosa, già dalla fine del '400, molto tempo prima della scuola dell'obbligo e della TV. Quello di Testa è un "racconto" limpido, persuasivo, coerente, affollato da mercanti, pescivendoli, ciabattini, soldati, monaci e briganti, e sapientemente affidato a una documentazione puntigliosa, che potrebbe ridurre la distanza tra lingua letteraria (congelata in una condizione di separatezza dai motivi e dalle espressioni legati alla proteiforme condizione umana) e lingua dell'uso e ridare un po' di fiducia alla possibilità espressiva e comunicativa dell'italiano "pidocchiale", per dirla con Tommaso Landolfi, quello della vita nascosta.



• PREMIO SPECIALE “40 ANNI DI MONDELLO” • GIPI - GIANNI PACINOTTI

Nasce a Pisa nel 1963. Nel 1994 inizia a pubblicare vignette e racconti brevi sulla rivista satirica “Cuore”.

Le prime storie a fumetti escono sul mensile “Blue”. Per la casa editrice Coconino Press ha realizzato diversi libri: da *Esterno Notte* ad *Appunti per una storia di guerra*, premiato come “Miglior fumetto dell’anno” al Festival internazionale di Angoulême nel 2006.

Tra le altre sue opere *Questa è la stanza*, la serie *Baci dalla provincia*, *S.*, *La mia vita disegnata male*, l'antologia *Diario di fiume*, *Verticali* e l'ultimo

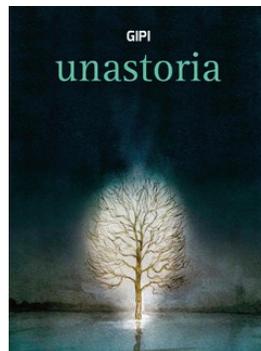
graphic novel *unastoria*. GIPI è anche illustratore per “la Repubblica” e collabora con il settimanale “Internazionale”.

Nel 2011 ha debuttato come regista cinematografico con il film *L’ultimo terrestre*, prodotto da Fandango e presentato con successo al Festival di Venezia. In seguito ha realizzato il mediometraggio *Smettere di fumare fumando* e un videoclip per la band dei Massimo Volume.

L’OPERA PREMIATA • *unastoria* (Coconino Press)

Unastoria sono due storie. Quella di Silvano Landi, uno scrittore che alla soglia dei cinquant’anni vede la sua vita andare in pezzi e quella del suo antenato Mauro, soldato nella carneficina della Prima guerra mondiale. Sotto i cieli di una natura magnifica e crudele, ieri come oggi, GIPI racconta la fragilità e la bellezza, le lacrime e le speranze degli uomini.

La storia di un’eterna caduta nell’abisso e di come, nonostante tutto, ogni volta ci si possa rialzare.



LA MOTIVAZIONE ESPRESSA DAL COMITATO DI SELEZIONE

“Unastoria” di GIPI, disegnatore e narratore abilissimo, è probabilmente un capolavoro. Inserendosi in una ormai ben delineata tradizione internazionale che utilizza il graphic novel per raccontare la guerra e i suoi effetti dolorosi nel tempo (si pensi a Spiegelman o a Tardie), l’artista pisano allinea quattro generazioni, che si confrontano in modo diverso con la Grande Guerra, cui ha partecipato il nonno del protagonista, scrittore cinquantenne in preda a una gravissima instabilità emotiva che lo costringe a passare alcuni mesi in una clinica psichiatrica. GIPI utilizza alternatamente diverse tecniche, dall’acquerello al semplice disegno a china senza ombreggiature, riuscendo così non solo a differenziare i momenti della narrazione (oggi, ieri, il passato ormai remoto della vita in trincea), ma soprattutto a scandire il progressivo intrecciarsi di questi tempi così diversi e lontani tra loro. La storia parallela dell’internamento in clinica e del doloroso confronto con la figlia (e, prima, con la moglie) si risolve così, dal punto di vista narrativo, nel progressivo disvelarsi dell’origine del trauma, che è la rivelazione del fatto che chi sopravvive alla guerra è sempre colpevole. Romanzo sul tempo (il tempo cronologico, il tempo delle percezioni, il tempo interiore dilatato dall’uso degli psicofarmaci o dalla ossessività della memoria), “Unastoria” dilata la spazialità del disegno, lavorando principalmente sull’alternanza di colore e bianco/nero, sulla disposizione delle immagini e sulla disposizione non intuitiva delle parole sulle tavole. In questo modo, il lettore/spettatore è costretto ad apprendere, insieme al protagonista, la crudezza del nostro essere nel mondo. Che è, prima di ogni altra cosa, la facile crudeltà con cui ci perdoniamo ogni cosa, anche il nostro stesso passare nel tempo.



FONDAZIONE SICILIA
Palazzo Branciforte · Via Bara all'Olivella, 2
90133 Palermo

fondazionesicilia.it
premiomondello.it

 **facebook.com/premiomondello**



Città di Palermo



Fondazione Andrea Biondo